



L'Unità 2

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 6 DICEMBRE 1996

Sacchi si trincerava dietro il silenzio stampa, dai giocatori un «mea culpa» e tante accuse

Milan, punto e a capo

**Io, tifoso, dico:
vinceremo
lo scudetto**

PIERO SANSONETTI

HO SENTITO DEI TIFOSI milanisti dire che loro sospenderanno la propria "tifosità" in odio a Sacchi e per protesta contro il clima di confusione nel quale è precipitata la squadra. Ciò è terribile, è inaudito. Come si fa a sospendere la propria tifosità? E per di più in un momento difficile e complesso come questo?

Temo che i dieci anni di successi berlusconiani abbiano creato molti danni nella nostra fila. Che si sia intrusa - solo per spirito di vittoria - gente che non c'entra niente con la squadra. È naturale che adesso questa gente fugga, impaurita appena da un po' di vento. E gridi, contro Sacchi, o contro Rossi, o contro Albertini. È un bene che fugga: non la vogliamo.

La forza del Milan è la sua unicità. Chi non capisce questo non capisce niente del Milan. Chi pensa che il Milan sia una squadra come la Juventus, o come l'Inter, o come il Real Madrid prende una cantonata. Il Milan è l'unica squadra al mondo che ha vinto quindici scudetti, cinque Coppe dei campioni e una Mitropa Cup. Sapete cos'è la Mitropa Cup? È la coppa europea che viene messa in palio tra le vincitrici del campionato di serie B. Nessun'altra grande squadra europea ha mai vinto la Mitropa. Noi sì: è questa è la nostra forza unica. Sento dire che la sconfitta coi norvegesi del Rosenborg è una tragedia e che abatterà i nostri animi. Scherziamo? Io ho seguito questa squadra sugli spalti di Termini e di Cava dei Tirreni. Col cuore in gola. Ho urlato come un pazzo il nome di Antonelli e quelli di Pavinato e Canuti. Posso farmi tremare le vene per una sconfitta in Coppa dei campioni? No. Le papere di Rossi possono spaventare i tifosi dell'ultima ora, non certo noi che abbiamo fatto la B.

E poi, diciamo la verità: questa Coppa dei campioni non è una gran cosa: è un'edizione un po' sottotono, come quella dell'88 quando vinse una squadra rumena. In questa edizione manca il Real Madrid, manca il Benfica, non c'è la Stella Rossa di Belgrado non c'è il Bayern, l'Ajax c'è ma è l'ombra di se stesso: cosa ci stava a fare il Milan? Questa è una coppetta: buona per la Juve, o il Porto o il Rosenborg. Non per noi.

QUALCUNO mi rinfaccia di avere nei mesi scorsi detto male di Sacchi. Pare che io abbia sostenuto che è un pessimo allenatore. E mi chiede perché adesso lo difendo (anche dopo la sconfitta coi norvegesi) e dico che è bravo. Mi sembra una domanda stupida. La risposta è semplicissima: quando parlavo male di lui non era l'allenatore del Milan. Ora lo è. Non si parla male dell'allenatore del Milan. È uno dei pochi principi che mi sono rimasti.

Sacchi ci guiderà a nuovi successi. Su questo non c'è nessun dubbio. Se dovremo soffrire un po', soffriremo, mai poi torneremo a vincere come sappiamo vincere noi: trascinandolo, seminando entusiasmo, distribuendo gran spettacolo: non strappando un golletto con Padovano o un rigore con Djorkaeff.

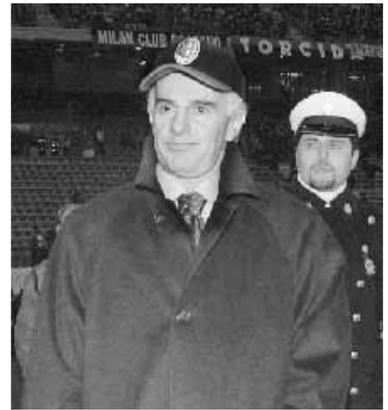
Prima che la crisi del Milan esplodesse con le sconfitte di Piacenza e Milano, ho visto la squadra giocare contro la Juve e l'Inter. Non era affatto male. Diciamo la verità: crisi o non crisi il Milan poteva tranquillamente battere la Juventus, e se non ha battuto l'Inter è un puro caso. Questo non vuol dire che la crisi non c'è. La crisi c'è, è evidente, (altrimenti non avremmo sfiorato la vittoria ma avremmo travolto l'Inter e la Juve) però la crisi finirà. Finirà presto. Savicevic, Baggio, Baresi, Maldini e Albertini sono i giocatori più forti tra tutti quelli che giocano oggi in Italia. Sono i cinque più forti in assoluto. E non sarà facile levarli dalla lotta per il successo. Dico la verità: sono abbastanza sicuro che il Milan alla fine lotterà per lo scudetto. E forse lo vincerà. E allora ci stringeremo di nuovo attorno a Sacchi e a Berlusconi - come quella sera a Napoli, quando battemmo Maradona - e ci faremo beffe della Juve, dei nostri falsi tifosi e dei giornalisti sportivi capaci solo di profetizzare disastri.

MILANO. Il Milan riparte da zero. Dopo l'umiliante sconfitta in Champions League Sacchi invoca il silenzio stampa e fa un rapido quadro della situazione: «Dobbiamo ripartire, lavorando duro». La crisi è profonda e i giocatori alternano mea culpa ad accuse ai metodi di Tabarez. Nell'ambiente milanista sono pochi gli "anziani" che non rischiano il posto. Sacchi ha lasciato capire che punterà su alcuni giocatori in grado di dargli garanzie, in questo gruppo ci sono Albertini, Costacurta, Maldini ed Erano. L'ex ct della Nazionale ha parlato anche dei nuovi e dei giovani: ci sarà spazio sicuramente per Ambrosini e Locatelli. Il primo ha giocato il primo tempo della partita col Rosenborg mentre il secondo ha disputato gli ultimi 10 mi-

Oggi arriva
Blomqvist
Ma basterà
ad arginare
la crisi?

ISERVIZI
NELLO SPORT

nuti. Capito stranieri. Per Sacchi non c'è nessuno da bocciare. Un "ok" valido quindi per Weah e Dugary, per Boban e Savicevic, per Desailly e Davids. Ma una rifondazione che si rispetti ha bisogno di innesti. Dalla Germania è in arrivo l'esterno sinistro del Bayern e della nazionale tedesca, Christian Ziege, inseguito anche dalla Juventus. Il mercato italiano del Milan punta su due nomi su tutti: il giovane portiere del Parma, Gianluigi Buffon (classe '78), e sul centrocampista del Perugia, Federico Giunti ('71). Per affiancare a Weah un centravanti di stonamento si tenterà in futuro la pista Casiraghi, a Sacchi - che lo ha sempre voluto in Nazionale - piace molto. Oggi, intanto, arriva lo svedese Jesper Blomqvist, attaccante del Goteborg.



Domani
con l'Unità
«Qualcuno
volò
sul nido
del cuculo»

Le ali spezzate

ALBERTO CRESPI A PAGINA 3

L'emblema della ferocia

PAOLO CREPET

NANCY ANDREASEN, una dei più eminenti psichiatri d'America, sosteneva nel suo «broken brain» («Il cervello rotto», Longanesi 1984) che «Qualcuno volò sul nido del cuculo» aveva contribuito a diffondere una pessima pubblicità e un «ritratto del tutto inopportuno» della psichiatria e dei suoi aggiornati strumenti terapeutici. Effettivamente quel film non ha costituito solo l'accusa più dirompente alla psichiatria accademica americana e a dar corpo ai sospetti più diffusi nell'opinione pubblica nei confronti del potere della psichiatria e degli psichiatri, ma, quel che più conta, svelato al mondo l'effero sadismo che contraddistingue il rapporto dell'uomo con la sua stessa irrazionalità.

Certo Michael Douglas, alla sua prima produzione cinematografica, non si sarebbe mai aspettato il successo che il film ottenne ovunque nel mondo. Tantomeno poteva immaginare che quel film riuscisse a diventare l'emblema più noto e citato della più feroce critica alle istituzioni manicomiali intese come metafora dell'annientamento scientifico dell'uomo.

Fino ad allora, nella cinematografia internazionale il folle e la sua reclusione erano stati citati come soggetti e luoghi infernali ma giustificati: il manicomio è come un carcere, orendo ma socialmente necessario; gli psichiatri gente bizzarra ma affidabile. Da «Psycho» alla «Fossa dei serpenti», la cinematografia ha offerto il necessario strumento di sublimazione dell'irrazionalità: esponeva i folli ad un'operazione di ciclopo voyeurismo che faceva sì che la loro devianza confortasse e confermasse le regole della nostra normalità.

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» ha avuto il grande pregio e la grande intuizione di entrare nel merito dei uno dei più rimossi crimini dell'umanità, intuendo che la liberazione dei folli non rispecchiava solo un aspetto specifico della lotta per il rispetto dei diritti umani, ma qualcosa di ancor più significativo.

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» ha spalancato le porte su una realtà occultata perfino dalle coscienze più sensibili e critiche: i manicomi non erano una realtà del più arretrato e contraddittorio angolo della terra, ma la consapevole realizzazione delle più diverse realtà sociali. Ovunque nel mondo, nelle società più avanzate - da quella scandinava a quella anglosassone - così come nei paesi in via di sviluppo, nelle democrazie europee o nei paesi del socialismo reale, il manicomio ha rappresentato il luogo dove le istanze più abbietate dell'uomo trovavano conforto dall'avallo scientifico e morale. Nessun regime fascista o comunista ha mai pensato di chiudere un manicomio, nessuna confessione, sia essa cristiana o musulmana o buddista, ha mai lottato contro la persecuzione dei folli.

SEGUE A PAGINA 3

Povero «Perseo», che odissea

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Quando un trionfo annunciato diventa uno spettacolo tragicomico. Attenzione, non è la cronaca di un allestimento teatrale, di un megaconcerto rock, di un'opera. È la cronaca di un rocambolesco trasloco di un capolavoro dell'arte, il «Perseo» di Benvenuto Cellini, dalla Loggia dei Lanzi in piazza Signoria a Firenze a una sala al pianterreno degli Uffizi. Con gran dispiegamento di telecamere e dirette tivù, era stato annunciato come un grande show tecnologico. È vero, lo spettacolo c'è stato, ma ha debuttato, il viaggio del bronzo si è rivelato una vera Odissea, un thriller che ha tenuto sulle spine per l'intera giornata i responsabili del patrimonio artistico fiorentino. E ha irritato non poco gli sponsor.

La meta della statua è una sala dove verrà sottoposto a un restauro lungo due anni, affidato a Giovanni Morigi. E dove, probabilmente, resterà per sempre. La soprintendenza ai beni artistici di Firenze in blocco e la direzione degli Uffizi hanno le idee chiare: vogliono che ne sia fatta una copia e l'originale rimanga al chiuso. Altrimenti, sostengono, il capolavoro muore. Il primo passo da compie

SEGUE A PAGINA 2



Salvadanaio 3 Telefoni e telefonini

Terzo appuntamento con i libri della nostra collana che insegna come tenere sotto controllo le spese fisse e magari risparmiare qualche lira. Sessantaquattro pagine, in omaggio con il giornale, dedicate alle nuove tariffe telefoniche e all'esame delle tambureggianti offerte per i cellulari. Per scegliere da consumatori consapevoli.

IL SALVAGENTE

Libro+giornale a 2000 lire
in edicola da giovedì 12 dicembre